

COME SCEGLIERE LE CIME PER IL NOSTRO FIREBALL?

Parte fondamentale nella preparazione della propria barca in vista della stagione di regate e allenamenti è quella del corretto armo della stessa, tutto ciò che riguarda sartame, bozzelli in coperta, sull'albero e cordame.

L'ottimizzazione delle regolazioni non è cosa semplice in quanto si ha a disposizione un'ampia gamma di prodotti, ognuno con diverse caratteristiche tecniche che lo rende adatto o meno ad un certo impiego.

In base alle principali tipologie di manovre correnti, si riportano di seguito alcuni suggerimenti:

- **SCOTTE:** Le cime che andremo a scegliere per queste manovre si possono differenziare molto per diametro e lavorazione, ma devono comunque rispettare alcune caratteristiche fondamentali, quali *maneggevolezza, alto scorrimento, poco allungamento e poca elasticità*.

Le tipologie di cime più adatte sono in doppia treccia con un'anima in Spectra o Dyneema SK78 ed una calza di poliestere (consigliato per la randa) o in poliestere + cordura in quanto conferisce alla cima una maggiore robustezza e tenacia.



Calza in poliestere + cordura



Calza in poliestere (mélange)

La cordura è una fibra ottenuta da una particolare lavorazione del nylon, data la sua leggerezza, flessibilità e resistenza all'abrasione viene utilizzata principalmente per la creazione di abbigliamento tecnico da outdoor; ha poi trovato applicazione nella nautica solo negli ultimi anni.

- **DRIZZE:** per quanto riguarda questa tipologia le caratteristiche necessarie sono *l'allungamento nullo, alta tenuta negli strozzatori e un buono scorrimento* (specialmente per lo spinnaker).

In questi casi è consigliabile l'utilizzo di cime scalzate in Dyneema SK99 con coating poliuretano (rispetto al SK78 ha un maggior carico di lavoro ed un minor allungamento).

Per la drizza randa si può anche scegliere un cavo in acciaio.

Per la drizza spinnaker se la si vuole fare scalzata è necessario applicare una calza (di un materiale tenace e con un buon grip) nella zona dove lo strozzatore lavora una volta issata la vela poiché, soprattutto all'aumentare della pressione, è una fibra che tende a scivolare.



Dyneema SK78 scalzato (è uguale a SK99)



Dyneema SK78 'supercompact' (riferimento al catalogo Armare). Qui l'intreccio dei fusi è più chiuso e lo rende più facile da lavorare (consigliato per drizza spinnaker)

Si possono trovare in diverse colorazioni, però le caratteristiche tecniche del materiale rimangono invariate in quanto cambia solo il pigmento utilizzato in fase di resinatura.

Per la drizza randa e spinnaker si può optare anche per un SK78, nel caso della prima però è necessario tenere conto dell'assestamento della cima (soprattutto se si usa un sistema di bloccaggio a pettine) che la farà allungare di un paio di centimetri.

- **PARANCHI:** anche per questi le cime scalzate sono una buona scelta in quanto garantiscono un *buono scorrimento* e uno *scarso allungamento*, in questo caso si può scegliere tra un Dyneema SK78 e uno SK99 in base al lavoro e allo sforzo che dovrà compiere la cima.

- **REGOLAZIONI:** analogamente alle scotte, devono garantire *maneggevolezza* e una *buona stabilità di forma*, in modo da non far scivolare la cima nello strozzatore e mantenere la loro posizione.
I materiali più adatti sono lo Spectra (o Dyneema SK78) come anima e poliestere + cordura oppure poliestere + Dyneema come calza.



Anima in Dyneema SK78 e calza
in poliestere + Dyneema + grip
(riferimento Armare SoftBraid 3)



Anima in Dyneema SK78 e calza
in poliestere (riferimento
Armare Stop 1)

PERCHÉ QUESTI MATERIALI?

Il poliestere e il Dyneema trovano maggiori applicazioni nel mondo delle derive date le loro caratteristiche e il loro prezzo.

Le altre fibre, come quelle aramidiche (Kevlar, Vectran e Technora) studiate per resistere ad alte temperature dovute alle forti abrasioni, non presenti sulle nostre barche, richiedono una manutenzione più accurata (Kevlar e Vectran si indeboliscono se esposti direttamente ai raggi del sole) ed hanno un costo decisamente più elevato.

Nei casi in cui non si hanno dei carichi di lavoro alti, il poliestere è il materiale più economico e versatile che si possa utilizzare. Il Dyneema è l'equivalente per ciò che richiede uno sforzo maggiore; inoltre è la fibra con il miglior coefficiente di scorrimento, motivo per il quale, se utilizzata in paranchi, ci permette di sostituire i bozzelli con degli anelli ad alto scorrimento, riducendo il peso.

Anello a bassa frizione,
disponibili in diverse
misure



MANUTENZIONE:

Una volta ottimizzato il cordame presente in barca è necessario fare della manutenzione per preservarne il più possibile nel tempo le prestazioni e l'efficacia. Per evitare che le fibre si irrigidiscano, rendendo le nostre cime meno scorrevoli, non bisogna trascurare il risciacquo accurato di cime e bozzelli con acqua dolce dopo ogni uscita; inoltre è consigliabile eseguire una pulizia più accurata almeno una volta all'anno lasciandole a mollo un paio di giorni in un secchio d'acqua dolce con un misurino di ammorbidente e sapone di marsiglia (o altri prodotti non aggressivi) per tenerle pulite e morbide come in origine.

Nonostante la regolare manutenzione aiuti a preservarne lo stato, le cime purtroppo non sono destinate a durare in eterno, per cui è necessario controllare di tanto in tanto lo stato delle stesse, prime di tutte quelle che sappiamo essere soggette ai maggiori sforzi, ed eventualmente cambiarle nel caso fossero danneggiate o più semplicemente usurate.

COME TOGLIERE I GIRI CHE PRENDE LA CIMA?

Può succedere che con il tempo, soprattutto nelle regolazioni e scotte che togliamo spesso armando e disarmando la barca, si creino delle cocche che rendono più macchinoso e lento lo scorrimento delle stesse, talvolta bloccandole completamente.

Queste sono dovute al "twist" presente nella cima, che scorrendo fa uscire le cosiddette cocche; maggiore è il twist e maggiori saranno anche le cocche che si formeranno.

Per evitare questo problema è necessario fare su correttamente le cime una volta tolte dall'imbarcazione, facendo attenzione a non dare giri alla stessa, ma seguendo la sua forma naturale; se il fenomeno persiste si può legare un estremo a qualcosa di fisso e "mungere", ossia camminare verso l'altro capo della cima facendosela scorrere tra le mani (applicando della pressione). In questo modo il twist presente scorrerà verso il capo libero fino ad "uscire" dalla cima, eliminando così tutti i giri presenti in essa.

Con la supervisione tecnica di Soluzioni Tessili Rigging

<https://www.soluzionitessilirigging.com/>

Immagini prese dal configuratore di Armare Ropes

<https://store.armareropes.com/ita/arc>

